

Maria Cristina Baldini
Studio Torta - Torino



WINE KIT

istruzioni per un'efficace azione di contrasto

Se si digitano queste due paroline “wine kit” su un qualsiasi motore di ricerca si apre un mondo: sono, infatti, decine, o meglio ancora centinaia, le referenze di aziende e siti di e-commerce che offrono i “wine kit”, ossia i kit per produrre in proprio il vino. Ma non partendo dall'uva, bensì utilizzando polverine e lieviti vari, oltre ovviamente all'acqua.

Ma andiamo con ordine: quello dei “wine kit” è un fenomeno piuttosto vecchio, risalente ad alcune decine di anni fa ma passato quasi inosservato per parecchi anni, fino a quando il fenomeno non ha assunto vaste proporzioni, sbarcando sui principali siti di e-commerce e creando un enorme danno al settore di riferimento.

La Confederazione Italiana Agricoltori ha stimato che la perdita annua legata a questo business illecito sia pari a 60 miliardi di euro.

Il “wine kit” è in genere costituito da un cofanetto all'interno del quale si trova, a seconda dei casi, polvere di mosto d'uva da reidratare con acqua, sostanze di chiarificazione, chips di legno per poter ottenere l'effetto dell'affinamento in botte, metabisolfito di sodio, sorbato di potassio. Queste ed altre ancora le sostanze da combinare con proporzioni diverse a seconda del tipo di vino che si vuole ottenere.

Ma parlare di vino non è corretto perché la bevanda che si ottiene nulla ha a che fare con il prodotto originale. Proprio per questo motivo, se la bevanda derivante dall'utilizzo di questi kit venisse promossa e venduta con un qualsiasi nome che non richiami in alcun modo un vino, non ci sarebbero problemi di violazione delle norme sull'etichettatura nel settore vitivinicolo, violazione di marchio e truffa ai danni del consumatore.

Purtroppo, però, i wine kit servono per ottenere *Italian Piedmont Barolo style with grape skins* oppure *Originale Chianti (!!), International Italian Pinot Grigio, Selected International Italian Brunello, Italian Sangiovese*, etc.: la lista è veramente molto lunga.

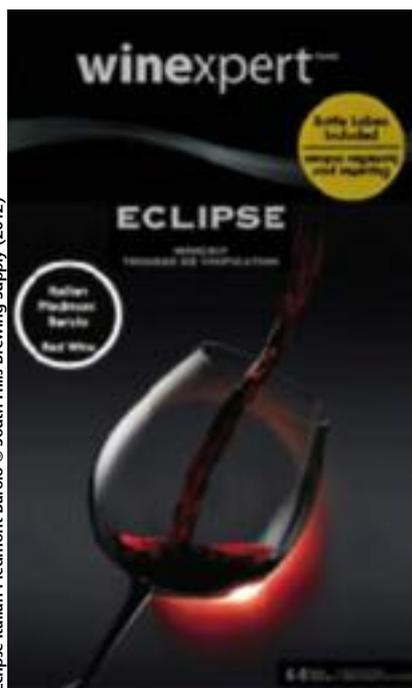
A livello europeo sono già state presentate diverse interrogazioni al Commissario europeo per l'Agricoltura per richiamare l'attenzione su questo fenomeno dilagante, molti consorzi si sono attivati ed a fine luglio 2013 è stata ufficialmente bloccata e proibita la vendita dei wine kit nel Regno Unito.

Questo è sicuramente un buon risultato ma non è sufficiente: peraltro, la maggior parte dei kit venduti su Amazon non sono acquistabili dall'Italia ma possono comunque essere venduti in Paesi CEE (dove non sono ancora intervenuti divieti ufficiali) ed extra CEE. È, tuttavia, necessario provvedere ad eliminare questi kit dai vari siti di e-commerce con un lavoro meticoloso: ciò in considerazione del fatto che le iniziative che vengono adottate a livello istituzionale possono avere tempi lunghi e nel frattempo il danno subito dai vari consorzi e produttori si incrementa.

Analizziamo, quindi, quali strumenti pratici adottare per eliminare da un sito quale, per esempio, Amazon, i vari kit.

In primo luogo, occorre sottolineare come tutti i siti di e-commerce prevedano delle modalità standard per la segnalazione di violazioni di diritti di soggetti terzi.

In particolare, esistono dei format messi a disposizione dal gestore della piattaforma tramite i quali si può presentare una denuncia nei confronti di un kit (che deve essere ben identificato tramite il codice utilizzato nel sito di e-commerce). Fondamentale specificare in maniera



Eclipse Italian Piedmont Barolo © South Hills Brewing Supply (2012)